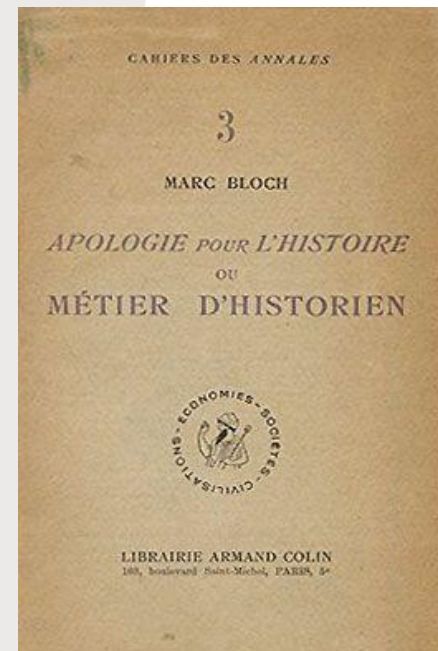


LA STORIA

# CHE COS'È LA STORIA?

- Secondo Marc Bloch è la «scienza degli uomini nel tempo». Da questo punto di vista «il bravo storico somiglia all'orco della fiaba. Egli sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda»
- E' un continuo processo di interazione tra lo storico e i fatti storici, un dialogo ininterrotto tra il presente e il passato (Edward Carr).



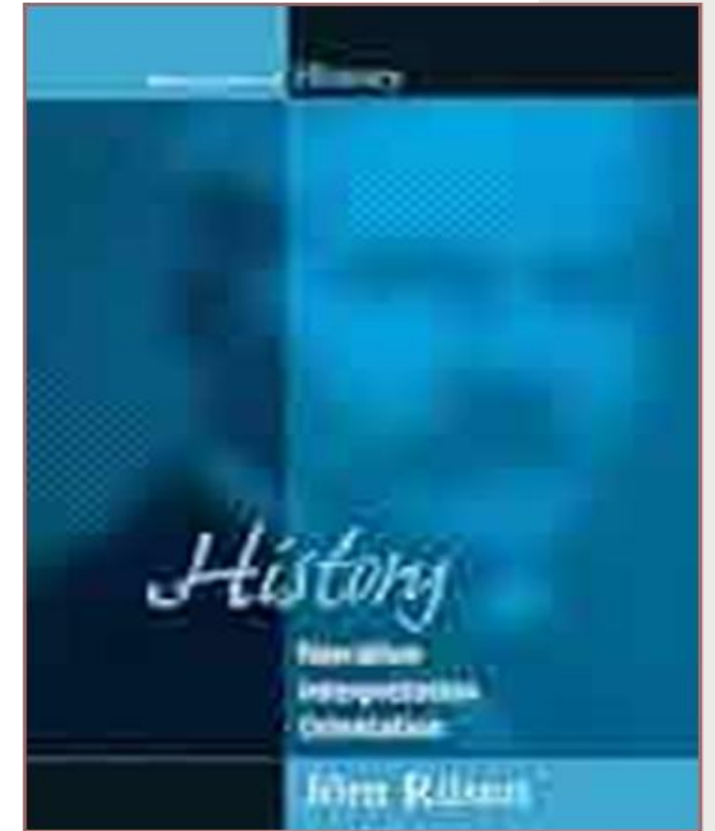
## A COSA SERVE LA STORIA?

“Papà, la storia a che cosa serve?” (M. Bloch, *Apologia della storia o il mestiere dello storico*)

- Svago (fascino derivato dallo spettacolo delle attività umane)
- Mantenimento della memoria
- Conoscenza del passato attraverso analisi critica e problematizzazione quale presupposto per una cittadinanza informata e matura.

- Per Jorn Rüsen, la storia attiva un corpus di conoscenze, permettendo di:
  - ✓ aggiornare il passato;
  - ✓ interpretarlo come esperienza compresa nel presente e che genera aspettative per il futuro;
  - ✓ orientarsi nel cambiamento che si svolge nel corso del tempo.

(cf. *Storia: narrazione, interpretazione, orientamento. Introduzione all'opera di Jörn Rüsen*, di Paolo Ceccoli, [https://www.novecento.org/pensare-la-didattica/storia-narrazione-interpretazione-orientamento-introduzione-allopera-di-jorn-rusen-6973/#\\_ftn2](https://www.novecento.org/pensare-la-didattica/storia-narrazione-interpretazione-orientamento-introduzione-allopera-di-jorn-rusen-6973/#_ftn2))



Jörn Rüsen,  
*History: Narration,  
Interpretation, Orientation*,  
2005

# L'AFFERMAZIONE DELLA STORIA COME DISCIPLINA

Nell'Ottocento la storia smette di essere un genere letterario o una cronaca di eventi per diventare un sapere istituzionalizzato.

- È in questo periodo che nascono le prime cattedre universitarie e la storia entra ufficialmente nei programmi scolastici come strumento di formazione dell'identità nazionale.
- La storia acquisisce una funzione civile: serve a "creare il cittadino", legittimando lo Stato-Nazione attraverso la memoria comune.
- La corrente storiografica preminente è lo storicismo, basato sul metodo filologico. Con essa si afferma il primato delle fonti scritte ufficiali. Il compito dello storico è ricostruire i fatti "così come sono accaduti" (secondo la lezione di Leopold von Ranke), cercando la massima oggettività attraverso l'analisi critica dei documenti.

# LA STORIA E' UNA SCIENZA?

Il salto di qualità metodologico avviene nel XX secolo, principalmente grazie alla rivoluzione degli storici francesi della rivista *Annales*, fondata nel 1929 da Lucien Febvre e da Marc Bloch.

- La storia non è più solo *histoire événementielle* (storia dei grandi eventi e dei re), ma diventa lo studio delle strutture sociali, economiche e mentali di lungo periodo.
- Secondo Marc Bloch, la storia è una scienza con un proprio metodo. Lo storico può formulare ipotesi e verificarle. La differenza con le scienze sperimentali è che gli eventi non sono ripetibili.
- Si deve studiare il passato per rispondere a interrogativi suscitati dal presente. Lo storico non è un collezionista di fatti, ma un indagatore che formula ipotesi. Lo studio della storia è dunque in continuo divenire, sulla base delle nuove domande che gli storici si pongono a partire dal presente, delle tendenze storiografiche, delle nuove fonti disponibili.
- L'interdisciplinarietà diviene fondamentale. Nella sua affermazione come scienza, la storia deve dialogare con le altre discipline (sociologia, economia, antropologia, geografia).

Edward Carr riassume le obiezioni che vengono poste alla storia rispetto alle scienze dure:

- la storia ha a che fare esclusivamente con l'individuale e la scienza con il generale;
- dalla storia non si traggono insegnamenti di sorta;
- la storia è incapace di fare previsioni;
- la storia è necessariamente soggettiva, dal momento che l'uomo osserva se stesso;
- la storia, a differenza della scienza, implica problemi religiosi e morali



Carr risponde a ciascuna di queste obiezioni:

- È un falso dilemma. Lo storico usa continuamente generalizzazioni.
- Gli insegnamenti della storia aiutano a comprendere il presente proprio sulla base delle generalizzazioni, non perché ciò che è stato possa ripetersi o possa far prevedere il corso degli eventi, ma perché generalizzare permette di cogliere caratteristiche e peculiarità dei fatti presenti e passati.
- La storia non predice il futuro in modo deterministico, ma fornisce orientamenti generali.
- Lo storico deve essere consapevole della propria posizione nel tempo e nello spazio, ma questo non invalida la ricerca; anzi, la consapevolezza della propria soggettività è il primo passo verso l'oggettività scientifica.
- Lo storico non esprime giudizi sui singoli individui o sugli eventi, ma li analizza e li spiega.

BENEDETTO CROCE

«OGNI STORIA È  
STORIA  
CONTEMPORANEA»

GLI ADELPHI

*Benedetto Croce*

Teoria e storia  
della storiografia



# LA STORIA E' NARRAZIONE O INTERPRETAZIONE?

- La storiografia tradizionale (v. per es. quella tedesca ottocentesca, che ha tra i suoi maggiori esponenti Leopold von Ranke) sosteneva che la storia non può essere che descrizione dei fatti, in essa si esaurisce, non può esservi interpretazione.
- La storiografia novecentesca ha invece affermato che narrazione e interpretazione devono coesistere, trovando il loro punto d'incontro nel metodo adottato dallo storico.
- Lo storico sceglie e individua il fatto storico tra gli avvenimenti, lo «crea» attraverso l'interpretazione.
- Jorn Rüsen afferma che è attraverso «l'interpretazione che il tempo acquista una caratteristica significativa, diventa storia»; e la narrazione è la restituzione attraverso cui lo storico comunica le sue scoperte.

## LA STORIA E' OGGETTIVA?

- La storia non può essere oggettiva, perché è influenzata dalla visione e dall'interpretazione dello storico; avrà quindi sempre un elemento di soggettività. Può e deve cercare di essere il più obiettiva possibile.
- Questo traguardo lo storico lo raggiunge attraverso una scrupolosa analisi critica e un'interpretazione senza pregiudizi delle fonti.

- In un'epoca come quella contemporanea, in cui le fonti di informazione si moltiplicano e sono diventate di facile accesso, l'insegnamento della storia deve fornire gli strumenti critici per orientarsi nel mare magnum di tali informazioni, al fine di distinguere quelle attendibili.
- Per quanto riguarda l'infanzia, come afferma Guido Petter, questa operazione è ancora più importante, in quanto i contenuti di cui si occupa la storia hanno per i bambini il “marchio di realtà”, ossia realmente accaduti in un tempo e in uno spazio determinato e specifico.